

tribuzioni volontarie, quindi conviene lasciarle ai privati. Quanto ai 12 milioni, questi verrebbero ad essere molto più facilmente e sicuramente riscossi dal Governo veneto, quando il suo credito sia sostenuto mediante una generosa sovvenzione mensile. Il miglior modo adunque di soccorrere Venezia mi sembra il proposto, come il più pronto, il più efficace, il più facile, scevro anche del difetto inerente agli altri di una più complicata contabilità. Quanto alla carta monetata, so che ha suscitato in alcuni dei dubbi, dei timori; mi sembrano però vani ed illusorii, ed insisto sulla mia proposizione. Vi dissi come questa carta monetata presenti tutte le migliori garanzie. A Venezia però ingombrirebbe ed incomoderebbe assai il commercio, perchè è rilevante somma rispetto a quel piccolo territorio, nel mentre sarebbe relativamente assai tenue se la carta venisse accettata non solo in Piemonte, ma in Toscana e nella Romagna, come avverrà certamente, soprattutto se noi ne diamo l'esempio.

Che se pure si volesse evitare persino un rimoto pericolo di troppo ingombro nelle casse dello Stato, vi ha un mezzo agevole nello stabilire il limite per l'accettazione della carta monetata, toccato il quale non più sarebbe ammessa in pagamento delle contribuzioni.

Se vogliamo essere degni e veri figli di una sola patria, l'Italia, accomuniamo i nostri interessi, soccorriamoci a vicenda, facciamo atti di confidenza, di solidarietà reciproca: allora potremo chiamarci veramente fratelli.

Io insisto pure, o signori, in relazione a quanto espressi nei preliminari della legge proposta, a che sia in modo stabile fornita Venezia di un buon battello a vapore di forte portata, e ciò sia per aumento delle sue forze navali, come per le comunicazioni postali; giacchè i tre piccoli vapori che ora possiede Venezia, dei quali nessuno è di una forza superiore a 25 cavalli, non possono affrontare il mare grosso che dura quasi sempre nell'inverno. Fuorchè di animi generosi, di coraggio, di valore, in Venezia, o signori, v'è penuria di tutto. Mancano vestimenti invernali, coperte di lana, biancheria e vari altri effetti; v'è una parte di popolazione alla quale mancano affatto le solite sorgenti di guadagno, e quindi il necessario sostentamento: vi son feriti, vi son prigionieri da mantenere e non da consegnare; gli ospedali tutti traboccano di ammalati, e dove non può arrivare la carità privata deve pur pensare il Governo. Signori, infine, io non riconosco migliore ragionamento. Se questa Italia la volete libera e salva ad ogni costo, date alla bisognosa Venezia pronti ed efficaci soccorsi.

Si verrà opponendo, lo vedo, a tutte queste proposte e la condizione attuale del paese e lo stato delle nostre finanze; ma rispondo francamente in poche parole, che in tempi di rivoluzione si deve e si può trovare quanto è mestieri; che davanti agli estremi bisogni della patria si debbon lasciare e scrupoli e riguardi per procedere anche per vie straordinarie; che in questi Stati esistono ancora molte fonti per ristaurare le impoverite finanze, anche senza troppo sconcertare le piccole fortune. Tutto sta nel criterio di apprezzarle, e nella fermezza di adoperarle; conviene fare appello al popolo non con vuote parole, ma anche coi fatti improntati del più puro ed energico patriottismo, coi quali solo s'ispira l'indispensabile fiducia. Un Governo che opera per causa sì santa come è la nostra, può, se lo vuole, dar nuova vita al popolo, suscitare entusiasmo, raccogliere e mettere a profitto tutte le forze morali e materiali della nazione. Ma riportandomi al caso nostro, è d'uopo per ciò escire una volta dal cerchio fatale entro il quale noi siamo ristretti. Il popolo, sempre generoso, se bene v'indirizzate, vi ascolterà, opererà, darà sino all'ultimo soldo, e poi benedirà anche il vostro nome.

DISCUSSIONI

A Venezia, che pochi mesi sono era da taluni facciata d'austriaca, quando il Governo provvisorio decretò si notificassero gli argenti dai privati posseduti, questi ammontarono al valore di L. 1,200,000; quando chiese gli venissero rimessi per farne danaro, ne ebbe per L. 1,700,000, cioè per mezzo milione di più. A questo fatto io non aggiungerò verun commento. Solo ripeto essere mia convinzione che il popolo di questi Stati non sarebbe da meno, poichè se la lunga servitù potè indebolirne, potè umiliarne l'ardore, non valse però in lui a spegnere la scintilla di generosità e di virtù, che, eccitata, lo porterà ad atti di grandezza ed eroismo.

Signori! nei pochi giorni ch'io sono tra voi, vi ho udito, e deputati e ministri, protestare ad ogni tratto che siete risolti a sostenere la libertà e l'indipendenza d'Italia con ogni sacrificio, che rifiuterete qualunque accordo non tenda a salvare quei preziosi diritti, che siete pronti ad imbrandire quando che sia la spada per non riparla che quando abbiate cacciato lo straniero. Ebbene! se non volete che l'Italia vi accusi d'essere soltanto generosi in parole e fiacchi in azioni, soccorrete Venezia, questo ultimo baluardo contro l'invasore austriaco. Se questa dovesse cadere perchè non l'abbiamo sovvenuta nelle estreme sue strettezze, essa avrebbe diritto di chiamarci traditori, e quest'onta incancellabile io non volli che cadesse sulla mia patria, senza aver fatto tutti gli sforzi per risparmiarle quest'ultima ignominia, e spero di non essermi indarno adoperato (*Segni di approvazione nell'Assemblea; applausi prolungati dalla galleria.*) (*Gazz. P. e Conc.*)

IL PRESIDENTE. Prima di interrogare la Camera se questa proposizione del deputato Antonini sia appoggiata, leggerò la legge da lui proposta:

« Art. 1. La carta monetata emessa dal Governo provvisorio di Venezia ha corso facoltativo nello Stato, ed è accettata in pagamento delle contribuzioni.

« Art. 2. È accordato al Governo suddetto un prestito di dieci milioni da pagargli in contanti in rate mensili di due milioni ciascuna, la prima delle quali incomincerà al primo dicembre prossimo. »

(È appoggiata).

Si apre ora la discussione sulla presa in considerazione.

Il deputato Michelini è il primo degl'iscritti.

MICHELINI A. Signori, ho chiesto la parola non già per oppormi alla presa in considerazione del progetto di legge testè sviluppato, poichè da questo lato della Camera si riconosce la convenienza e l'utilità di soccorrere nel miglior modo che per noi si possa i nostri eroici fratelli di Venezia i quali hanno tutta la nostra simpatia.... (*Rumori al centro e alla destra.*)

Voci diverse. Da tutte le parti della Camera!

MICHELINI A. Se questo a loro piace, dirò adunque che da tutte le parti della Camera si riconosce la convenienza di soccorrere gli eroici nostri fratelli di Venezia che hanno tutta la nostra simpatia, come si meritano l'ammirazione di tutti gli animi generosi e degni veramente di viver liberi. Signori, non una sola pagina ma un intero capitolo di storia contemporanea sta oggi giorno scrivendo la sublime Venezia.

I nostri nipoti, ammirando i prodigiosi fatti e la gagliarda resistenza di quella città contro un crudo oppressore, arrossiranno pensando che nel tempo medesimo gli Stati di Carlo Alberto (che Dio protegga) gemevano ignominiosamente sotto il peso del vergognoso armistizio Salasco.

Ma ho domandato la facoltà di parlare unicamente per dirvi che se da un lato porto opinione esser utile che da voi, o signori, venga sancita la legge pur ora propositavi dall'onorevole deputato Antonini (con quelle modificazioni che ravviserete opportune), dall'altro penso che noi non possiamo en-